www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 45 • Domenica 13 dicembre 2015

Supplemento di Avvenire, - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma- Tel. 06.3722871

Stamani Francesco a San Giovanni in Laterano Alle 9.30 varcherà la Porta Santa, poi la Messa

Oggi Papa Francesco aprirà la Porta Santa di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma. L'inizio della celebrazione è fissato alle 9.30. Il Pontefice la aprirà spingendola con le mani e la varcherà. Lo seguirà la delegazione composta dal cardinale vicario Agostino Vallini, dal vicegerente Filippo Iannone, dai vescovi ausiliari (compresi alcuni emeriti), dal Capitolo lateranense e dai padri penitenzieri. Quindi varcheranno la Porta Santa sei sacerdoti della diocesi di Roma, un diacono e quindici laici. Il Papa presiederà quindi la celebrazione eucaristica secondo la liturgia della III Domenica di Avvento. Ad animarla la Cappella musicale pontificia Sistina e il Coro della diocesi di Roma. Va ricordato che oggi ogni vescovo ape la Porta Santa della propria cattedrale. L'attuale Porta Santa di San Giovanni in Laterano è stata realizzata dallo scultore Floriano Bodini, nato a Gemonio (Varese) l'8 gennaio 1933 e morto a Milano il 2 luglio 2005. L'opera bronzea è alta 3,60 metri e larga 1,90 metri e il suo compimento ha richiesto circa due anni e mezzo di lavoro, dai primi disegni del 1998 alla fusione in bronzo, settembre-dicembre 2000. La sua chiusura è avvenuta il 5 gennaio del 2001, durante la celebrazione dei primi vespri dell'Epifania, con l'allora cardinale vicario Camillo Ruini.

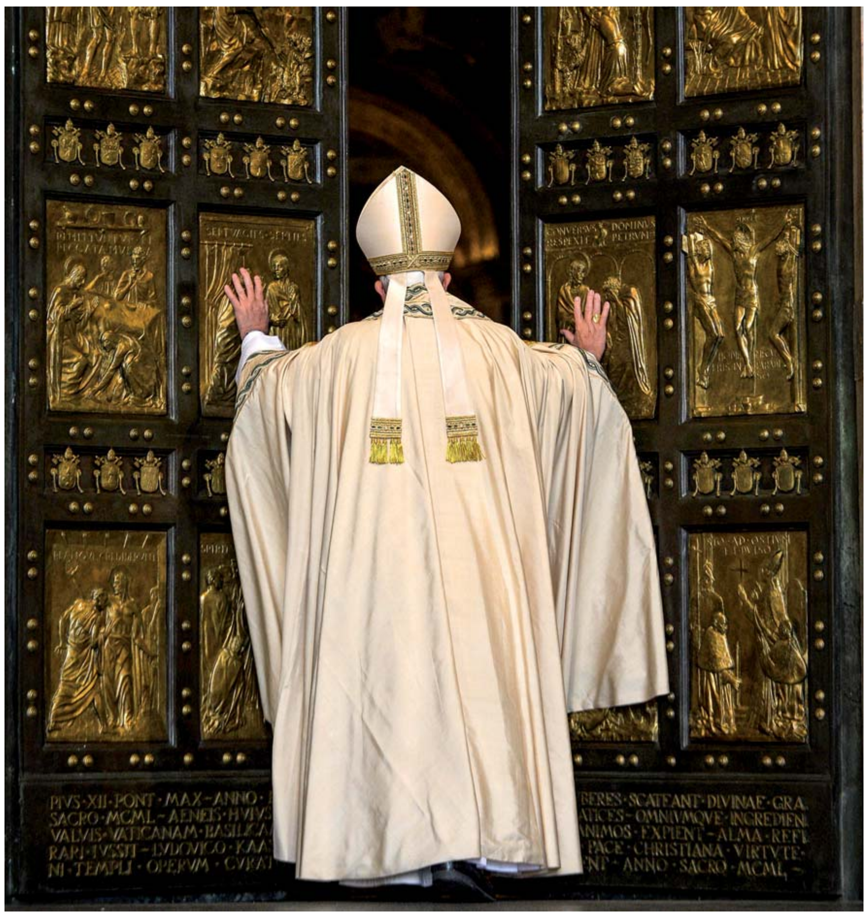
La basilica, durante tutto l'Anno giubilare, sarà il cuore dei pellegrinaggi delle parrocchie in particolare. Due volte al giorno, alle 10 e alle 17.30, la basilica offre ai pellegrini la celebrazione giubilare. All'ora stabilita, i pellegrini vengono accolti all'ingresso, davanti alla Porta Santa, dopo un'adeguata preparazione con il sacramento della Penitenza. È attivo un servizio di prenotazioni on line: *basilica@laterano.va*.
Da domani sarà visitabile il Museo del Tesoro Lateranense: ne parleremo ampiamente sul prossimo numero di Roma Sette.

l'evento. «Abbandoniamo ogni paura»: l'appello del Papa all'inizio del Giubileo

La Porta aperta all'incontro con la grazia

DI **CHRISTIAN GIORGIO**

«Questa è la porta del Signore… apritemi le porte della giustizia… per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa, Signore». Sono passati una decina di minuti dopo le 11, e quindici anni dopo l'ultimo Anno Santo, quando papa Francesco, l'8 dicembre, pronuncia la formula di rito per l'apertura della Porta Santa di San Pietro. Le mani spingono sulle formelle di bronzo dello scultore Vico Consorti. Una volta. Due. Francesco incontra resistenza, sembra non farcela. Poi, sull'anta sinistra, un riflesso repentino del sole, spuntato solo per pochi momenti, indica a tutti che la Porta si sta aprendo. Il silenzio dei fedeli in piazza si scioglie in un composto e breve applauso, mentre il Papa si ferma e prega sulla soglia della porta che è diventata quasi "periferica" rispetto a quella di Bangui, in Centrafrica, città indicata da Francesco come «Capitale spirituale del mondo». È un Giubileo straordinario, d'altronde: quello dell'indulgenza "globalizzata", della moltiplicazione delle Porte Sante (almeno una per ogni diocesi del mondo), della compresenza di due Papi. Benedetto XVI non partecipa alla Messa sul sagrato di San Pietro, incontra Francesco poco prima e subito dopo l'apertura della Porta. Grande l'affetto della folla che applaude ripetutamente il Papa emerito ogni volta che viene inquadrato. Prima Francesco e poi Benedetto attraversano la Porta di San Pietro, entrando simbolicamente nel perdono di Dio. È con questo gesto, semplice ma dal senso profondissimo, che tanti pellegrini, fino alla chiusura dell'Anno Santo, scopriranno la «misericordia del Padre che tutti accoglie – dice Francesco nella breve omelia che precede l'apertura della Porta Santa – e ad ognuno va incontro personalmente». È grigio il cielo sopra San Pietro. A tratti, una pioggia leggera colora di ombrelli la piazza. I primi pellegrini arrivano intorno alle sei del mattino, ordinatamente, si sottopongono ai controlli di sicurezza. È anche il primo Giubileo della minaccia globale, dell'allerta 4, come a Parigi nei giorni successivi agli attacchi terroristici del 13 novembre. Ma è anche il Giubileo del perdono e del «primato della grazia», come dice il Papa. E come in Maria, «la pienezza della grazia è in grado di trasformare il cuore». Nella festa dell'Immacolata Concezione, Francesco sottolinea ancora una volta la misericordia di Dio che non solo «perdona il peccato», ma «in Maria giunge fino a prevenire la colpa originaria». Il Giubileo della Misericordia, nelle intenzioni di Papa Francesco, è forse innanzitutto questo: comprendere che l'intera «storia del peccato», a partire da quello commesso nel giardino dell'Eden, «si risolve nel progetto di un amore che salva», «che perdona». Come dimostrano le parole del libro della Genesi, aggiunge il Papa: «C'è sempre la tentazione della disobbedienza, che si esprime nel voler progettare la nostra vita indipendentemente dalla volontà di Dio». Eppure, «se tutto rimanesse relegato al peccato, saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo rinchiude tutto nella misericordia del Padre». Anche per questo, quello che ci prepariamo a vivere, riflette Francesco, «sarà un Anno in cui crescere nella convinzione della misericordia. Quanto torto viene fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua misericordia». «Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore – è l'appello del Papa – perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma». La Porta Santa di San Pietro è stata aperta esattamente 50 anni dopo la chiusura del Concilio Vaticano II. Non è una casualità. Francesco lo dice chiaramente nell'omelia: «Il Concilio è stato un incontro. Un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa a uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in se stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario». Il Giubileo – conclude Francesco – «ci provoca a questa apertura e ci obbliga a non trascurare lo spirito emerso dal Vaticano II, quello del Samaritano, come ricordò il beato Paolo VI a conclusione del Concilio. Attraversare oggi la Porta Santa ci impegni a fare nostra la misericordia del buon Samaritano». Subito dopo la recita dell'Angelus e l'attraversamento della Porta Santa da parte delle autorità presenti alla Messa, tra cui il capo dello Stato Sergio Mattarella con la figlia Laura, il presidente del Consiglio Matteo Renzi, il ministro dell'Interno Angelino Alfano, il commissario di Roma Francesco Paolo Tronca, i varchi sono stati aperti ai pellegrini che attendevano in piazza. A fine mattinata, il Papa "esce" ancora una volta, «per andare incontro ad ogni uomo» in ogni parte del mondo. Questa volta lo fa dal suo profilo Twitter: «Che il Giubileo della Misericordia – scrive, inaugurando il primo Anno Santo dell'era dei social network – porti a tutti la bontà e la tenerezza di Dio».



Il grande giorno alla presenza di Benedetto XVI

Ordinati, infreddoliti e pronti ad affrontare con un sorriso paziente una piazza San Pietro davvero blindata. Circa 70mila persone, secondo la Sala Stampa Vaticana, hanno sfidato, l'8 dicembre, le misure di allerta massima previste dal piano antiterrorismo per non mancare all'appuntamento iniziale dell'Anno Santo indetto da Francesco. Enorme il dispiegamento delle forze dell'ordine. I pellegrini sanno bene che sono misure necessarie e dalle 6.30 continuano ad arrivare incessantemente fino alle 10. Una voce invita a entrare nel clima di preghiera senza innalzare cartelli né sventolare bandiere. Così l'ordine con cui i fedeli hanno vissuto le operazioni dei controlli si trasforma in un modo molto composto di vivere la liturgia. Di tanto i fedeli ritmano la loro partecipazione con applausi. Particolarmente lungo quello che segna l'abbraccio e il bacio tra Francesco e il predecessore Benedetto XVI, poco prima dell'apertura della Porta Santa. Un'immagine commovente regalata dalla regia di Wim Wenders, scelto dal Centro Televisivo Vaticano per curare la diretta. Dopo l'Angelus, i pellegrini si mettono in fila per raggiungere la Porta. Numerosi i volontari che hanno prestato il loro servizio quel giorno. Tantissimi quelli che hanno prestato la loro assistenza sanitaria: dalla Croce rossa alla Protezione Civile, dall'Ordine di Malta e le Misericordie all'Ares. «Il bilancio di questa giornata è molto positivo: abbiamo fatto circa 20 soccorsi, tutti codici verdi e solo un ricovero», racconta Annamaria Matarese, responsabile maxi emergenze di Ares, che ha coordinato sei ospedali da campo dislocati tra la piazza e via della Conciliazione, ambulanze e volontari. Poderoso anche lo sforzo dell'Unitalsi, con una postazione fissa in piazza Sant'Uffizio, circa 60 volontari e 200 persone disabili che hanno fatto richiesta di assistenza. La giornata si è conclusa con lo spettacolo serale «Fiat Lux: illuminating our common home»: su San Pietro sono state proiettate foto d'autore ispirate al tema della Laudato si', alla misericordia, e al mondo naturale.

Antonella Pilia

Domenica prossima l'appuntamento anche per la benedizione dei Bambinelli. Alle 10 la celebrazione di Comastri, poi alle 12 la partecipazione all'Angelus del Pontefice

Bambini degli oratori per il primo evento giubilare

DI **MICAELA CASTRO**

L'Anno Santo della Misericordia si aprirà in maniera davvero speciale per i bambini e i ragazzi degli oratori di Roma: domenica prossima 20 dicembre si raduneranno a piazza San Pietro accompagnati dai loro sacerdoti, animatori e genitori per celebrare il Giubileo e partecipare all'Angelus di papa Francesco. L'evento, inserito nel calendario ufficiale dell'Anno Santo, rappresenta un'occasione straordinaria per la comunità degli oratori di Roma per vivere, proprio nelle prime settimane di questo Anno giubilare, l'esperienza del passaggio della Porta Santa. L'incontro è stato preceduto da alcune settimane di preparazione accompagnate dal sussidio d'Avvento proposto dal Centro Oratori Romani «Cuore a Cuore. Misericordiosi come il Padre», che ha proposto un cammino per accompagnare i ragazzi a scoprire passo dopo passo la misericordia del Padre che in Gesù viene ad abitare in mezzo agli uomini. Opportunità per vivere l'esperienza dell'Anno giubilare con la gioia di chi si sente accolto, amato, perdonato. Bambini e ragazzi provenienti da molte parrocchie romane si raduneranno sin dalle prime ore del mattino nelle vicinanze di San Pietro per vivere l'esperienza giubilare, accolti da oltre un centinaio di animatori del Cor che da una trentina d'anni organizza l'evento. Quest'anno l'appuntamento, oltre alla tradizionale Benedizione dei Bambinelli, rappresenta la preziosa occasione di essere pellegrini attraverso le strade della città, oltrepassare insieme la Porta Santa e vivere a pieno l'esperienza dell'incontro con la Misericordia del Padre. I gruppi si sono dati appuntamento presso Castel Sant'Angelo dove comincerà il pellegrinaggio giubilare che li condurrà fino alla basilica nel giusto clima di gioia e preghiera. Dopo il passaggio della Porta Santa, a partire dalle 10 tutti insieme parteciperanno alla celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica papale, per poi spostarsi in piazza per l'Angelus. Accolti con canti tradizionali e oratoriani in una porzione riservata della piazza i bambini e i numerosi animatori del Cor guidati dal presidente Alessandro Ciafrei e dall'assistente ecclesiastico dell'associazione, don Giovanni Ippolito, attenderanno il saluto di papa Francesco pronti ad alzare i loro Bambinelli. Come tradizione, infatti, da oltre 30 anni il Pontefice benedirà in questa domenica le statuine che famiglie e ragazzi deporranno nei presepi delle loro case mantenendo l'appuntamento con questo tradizionale segno del Natale ormai vicino. «Siamo felici che siano proprio i ragazzi degli oratori romani a vivere uno dei primi appuntamenti del Giubileo», sottolinea il presidente Ciafrei alla vigilia dell'evento. «L'attenzione di papa Francesco per i più piccoli ci sostiene nel nostro apostolato fra bambini e ragazzi. Per questo abbiamo voluto far sperimentare a tutti i piccoli e alle loro famiglie la gioia del Giubileo vissuto insieme ad animatori e sacerdoti che con noi vivono quotidianamente il servizio nelle parrocchie della nostra citta». Tutte le informazioni per partecipare all'evento su *www.centrooratoriromani.org*.

Una storia iniziata nel 1987 con don Luigi Di Liegro Nel 2009 la raccolta fondi per far partire i lavori

di Lorena Affinati

La carità alla stazione Termini ha radici lontane, e prende forma dalle parole di Papa Paolo VI che, nell'istituire la Caritas nel 1971, esortò la comunità intera a promuovere una carità concreta e consapevole. Una carità che partisse dai fatti reali per arrivare a comprenderli, sollecitando tutti a mettersi con responsabilità e attenzione al servizio dei poveri. Fondamentale l'opera promotrice di don Luigi Di Liegro, fondatore della Caritas diocesana: è stato lui, ormai 28 anni fa, a dare l'annuncio, nella prefazione all'indagine "Essere barboni a Roma", dell'apertura imminente di un ostello per i poveri della città. Qualche mese dopo, il 27 aprile 1987, l'ostello di via Marsala veniva inaugurato, per aprire ufficialmente i battenti il 2 giugno. Pochi anni dopo, era il 1992, un crollo strutturale ha portato don Di Liegro a lanciare un appello per trovare spazi sostitutivi: il 28 gennaio del '93 sono stati consegnati i locali di via Giolitti. A pochi giorni di distanza, inaugurati il dormitorio e la mensa: da allora quest'ultima ha cambiato sede, nome e tipologia di utenti ma è rimasta sempre la mensa-simbolo, dove il dare da mangiare si traduce soprattutto nel trasmettere ospitalità e rispetto. Intanto proseguivano i lavori al nuovo ostello in via Marsala, inaugurato il 5 febbraio 1997. Da allora fino a oggi, i servizi della Caritas a Termini sono un "luogo-non luogo" dove chi è escluso può trovare riparo: il polo integrato include l'ostello "Don Luigi Di Liegro", la mensa serale "Giovanni Paolo II", il centro di ascolto e il poliambulatorio. Dopo oltre vent'anni di attività, nel luglio del 2009 è stato lanciato il progetto di restauro: la prima pietra viene simbolicamente posta il 14 febbraio 2010 da Papa Benedetto XVI in visita in occasione dell'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Parte la raccolta fondi, spinta da una campagna di sensibilizzazione pubblica fortemente voluta dalla Chiesa di Roma e condivisa anche dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione Lazio. Obiettivo: l'ambizioso risultato di quattro milioni di euro. Nel dicembre 2012 gli ospiti di via Marsala vengono trasferiti nei locali di via Casilina Vecchia, dove ha sede la Cittadella della Carità della Caritas diocesana. Giovedì scorso viene inaugurato il nuovo ostello, dove papa Francesco varcherà il 18 dicembre la "Porta Santa della Carità".

Così il restauro: gli interventi per ambienti funzionali e confortevoli

Messa a norma e sostituzione di tutti gli impianti, incremento dei servizi e della superficie a disposizione, riposizionamento degli spazi, rifacimento delle infrastrutture. Sono questi i punti principali del restauro che ha interessato le strutture Caritas della stazione Termini. La superficie del polo è stata ampliata da 3.000 a 4.000 metri quadri grazie ai tetti alti che hanno consentito di recuperare un piano superiore: una parte è stata adibita all'accoglienza notturna (circa 700 metri quadri) e circa 300 metri quadri allo svolgimento delle attività diurne nell'area soppalcata sopra la mensa. Tutte le stanze del dormitorio sono state riposizionate sul fronte porticato, quello più esposto alla luce del sole, e dotate di finestre: la metratura di ciascuna stanza è raddoppiata da 12 a 24 mq e ora è possibile accogliere anche ospiti con disabilità motoria. Tutto il complesso è stato dotato di un nuovo impianto di climatizzazione e sono stati ricavati una sala tv/conferenze (capienza 40 posti), una sala informatica con 10 postazioni e una polifunzionale per attività di valorizzazione delle abilità degli ospiti. Nel cortile esterno è stata introdotta una gradonata fruibile come ambiente di socializzazione. Al centro di ascolto la revisione degli spazi ha puntato a garantire la privacy degli utenti durante i colloqui e sono state predisposte 6 postazioni, unitamente a una innovativa reception e a una sala d'aspetto più confortevole.

Il cardinale Vallini e monsignor Feroci all'inaugurazione dell'ostello. Sopra il mosaico realizzato da padre Rupnik sulla Porta Santa della Carità

Inaugurato l'ostello Caritas Il Papa in visita

Il cardinale Vallini ha riaperto giovedì la struttura di via Marsala dopo i lavori. Presenti Galantino e Feroci

L'opera del gesuita raffigura il logo giubilare Un gruppo di animatori per tutto l'anno accoglierà i pellegrini che vorranno lucrare l'indulgenza prestando volontariato

La Porta Santa firmata da Rupnik

«Lo avete fatto a me» è la frase del Vangelo di Marco che campeggia dentro la mensa "San Giovanni Paolo II" nel lato di uscita, alle spalle della Porta Santa della Carità. Papa Francesco il 18 dicembre alle ore 16.30 varcherà la soglia di ingresso passando sotto il mosaico dell'artista gesuita padre Marko Ivan Rupnik (*nella foto*); dopo di lui migliaia di pellegrini per tutto l'Anno Santo passeranno la porta per lucrare l'indulgenza giubilare prestando un servizio di volontariato. «All'uscita - spiega monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas - tutti ricorderanno che questo loro pellegrinaggio insieme ai fratelli più poveri è stato l'incontro con Gesù sofferente». Il mosaico di Rupnik è stato svelato dal cardinale Vallini durante la cerimonia di inaugurazione dell'ostello e raffigura il logo del Giubileo. «C'è il Buon samaritano - ha detto il cardinale - con la persona colpita sulle spalle. La caratteristica, intuizione dell'artista, è che le due figure hanno solo tre occhi, perché Cristo Buon samaritano vede con gli occhi del povero. È questo il senso vero dell'esperienza di misericordia per i volontari». Un gruppo di animatori della Caritas di Roma per tutto l'anno accoglierà i pellegrini, come singoli o in gruppo, che vogliano vivere il passaggio della Porta della Carità come occasione profonda di conversione, condivisione e servizio. Il passaggio attraverso la soglia giubilare è parte di un percorso che verrà preparato insieme a ospiti, operatori e volontari dei servizi diocesani e parrocchiali della diocesi. Sarà possibile, per i gruppi accompagnati da un sacerdote, celebrare la Messa presso la cappella dell'ostello (informazioni sul sito *www.caritasroma.it*). **(Al. Col.)**

di Alberto Colaiacomo

L'ostello e la mensa della Caritas a via Marsala tornano ad essere la «casa» per i poveri di Roma. Giovedì mattina, infatti, l'ostello «Don Luigi Di Liegro» e la mensa «San Giovanni Paolo II» alla Stazione Termini sono stati inaugurati dopo i lavori di ristrutturazione. L'incontro si è aperto con la benedizione del cardinale Agostino Vallini e il tradizionale taglio del nastro. Il vicario del Papa ha svelato la Porta Santa della Carità con il mosaico realizzato dall'artista gesuita padre Marko Ivan Rupnik che Francesco varcherà il prossimo 18 dicembre. Alla presenza del vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, di numerose autorità e degli sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa, è stato il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, ad aprire gli interventi di saluto accompagnato da Rosa, Francesca e Ulderico, tre degli ospiti che saranno accolti nella nuova struttura. «La parola che ci scaturisce dal cuore è quella di profonda gratitudine», ha detto il sacerdote: «Un grazie da dire al Signore che ci ha permesso di avere una disponibilità nei confronti di coloro che sono la sua stessa presenza in questa nostra città». Il direttore della Caritas ha però ricordato anche «quanti non saranno tra i duecento accolti in questa struttura: più di cinquemila persone che ogni notte dormono in strada. Vorrei - ha detto - che a Roma questo tipo di Caritas non ci fosse più, perché tutti hanno diritto a una casa e un lavoro, a una famiglia e a relazioni di amicizia». Il vescovo Nunzio Galantino è arrivato alla cerimonia di inaugurazione direttamente dall'aeroporto, proveniente dal Kurdistan iracheno, dove aveva inaugurato un'università finanziata dalla Cei. «Ciò che unisce quei luoghi a questo - ha osservato - sono le persone che per motivi diversi fanno fatica a vivere con dignità la loro esistenza. La povertà ha un solo volto, quello di Cristo, ma anche una sola risposta, che è quella dell'accoglienza». Per il segretario della Cei, «l'ostello è una realtà che deve aiutarci ad educare all'accoglienza, perché è l'unica strada che ci permette di andare un po' oltre». A rappresentare le istituzioni, il prefetto di Roma Franco Gabrielli e il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. «La città aveva bisogno che questo spazio riaprisse - ha dichiarato Gabrielli -. È mancato questo luogo di sofferenza e di umanità». Luogo che, ha rimarcato Zingaretti, «ci aiuta a non far passare in secondo piano il senso più profondo del Giubileo, a parlare con le parole della misericordia». Il cardinale Vallini ha invece evidenziato che si inaugura «un piccolo miracolo, un'opera che dovrebbe convincere tutti che quando c'è una cospirazione al bene si possono fare tante cose. La cultura del positivo - ha continuato -, con le giuste dialettiche, deve portarci al bene che ci unisce. Ecco la missione profetica dell'ostello». Il vicario ha quindi concluso il suo intervento presentando la Porta Santa della Carità che venerdì prossimo il Papà attraverserà. «In questo luogo - ha spiegato - si potrà lucrare l'indulgenza facendo servizio ai poveri. È questo lo spirito del Giubileo: un'esperienza che deve migliorarci, che ci deve rendere uomini e donne uniti dalla categoria misericordia, dalla forza dell'amore».

San Giovanni, Messa per le vittime di Parigi

Preghiera e vicinanza ai francesi nella tradizionale celebrazione «pro natione gallica» che martedì 15 sarà presieduta dal cardinale vicario

di Claudio Tanturri

A un mese dai drammatici attentati del 13 novembre, martedì si pregherà per le vittime di Parigi nella basilica di San Giovanni in Laterano. L'occasione sarà offerta dalla tradizionale «Missa pro natione Gallica» che sarà presieduta alle 17 dal cardinale vicario Agostino Vallini, il quale guiderà la processione introitale del clero e dei fedeli presenti attraverso la Porta Santa e celebrerà in lingua francese. Tra le personalità transalpine «è prevista la partecipazione di Francois Xavier Tilliet, incaricato d'affari dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede», come fa sapere il canonico francese del Capitolo Lateranense monsignor Arnould Louis Duval che aggiunge: «Il servizio liturgico sarà curato dagli studenti del Seminario Francese di Roma che si occuperanno anche dei canti insieme alla Cappella Ludovicea, coro sostenuto dall'Ambasciata di Francia, diretti dal maestro Ildebrando Mura». La solenne liturgia, che tradizionalmente è fissata alla data del 13 dicembre - quest'anno posticipata a causa dell'apertura della Porta Santa di domenica con Papa Francesco -, fa memoria dello speciale legame che unisce la nazione francese con la cattedrale di Roma a partire dalla conversione al cattolicesimo del re di Francia Enrico IV di Borbone, nato a Pau il 13 dicembre 1553 (da qui la scelta del 13 dicembre come data della celebrazione) e morto a Parigi il 14 maggio 1610. Enrico IV, il 25 luglio 1593, entrò trionfante nella capitale francese al termine della cosiddetta *guerra dei tre Enrichi* che vide fronteggiarsi, per la conquista del trono di Francia, Enrico Guisa, Enrico III e il re di Navarra Enrico IV il quale, dopo essersi convertito pubblicamente al cattolicesimo, nel 1598 promulgò l'editto di Nantes con cui proclamava il cattolicesimo religione ufficiale assicurando la libertà di culto ai protestanti. Traccia di tale legame è la statua bronzea raffigurante proprio Enrico IV posta nel 1608 sotto il portico dell'ingresso laterale di San Giovanni - quello di accesso diretto al transetto - e che fu voluta dai canonici del Capitolo lateranense beneficiati dallo stesso re. Non solo: da allora, prima tutti i re di Francia e poi tutti i presidenti della Repubblica francese assumono di diritto il titolo di protocanonico del Capitolo lateranense. In più, per la stessa tradizione, almeno un canonico dello stesso Capitolo è di nazionalità francese.

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Bando di Gara n. 37/2015
IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Alessandro Filippi

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Bando di Gara n. 38/2015
IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Alessandro Filippi

AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA
PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI STOCCAGGIO, DISTRIBUZIONE E GESTIONE INFORMATIZZATA DEI BENI SANITARI DI PROPRIETÀ DELL'AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANDREA PER LA DURATA DI MESI DODICI
AVVISO
Il Responsabile del Procedimento
Dott. Stefano Cavalle

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

INMI "L. SPALLANZANI"
Bando di gara - CIG 6458502C71
Il Legale Rappresentante
dott.ssa Marta Branca

Un'immagine del Papa a Firenze in occasione del Convegno nazionale della Chiesa italiana

L'audacia di sentieri nuovi: ecco il lascito di Firenze

Rinnovamento del linguaggio pastorale, formazione, centralità delle famiglie, opere di carità, sinodalità: sono i punti chiave emersi nei lavori del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, concluso il 13 novembre, che il cardinale vicario Agostino Vallini sottolinea in una lettera rivolta ai parroci, a vicari parrocchiali, consacrati, diaconi e operatori pastorali della Diocesi di Roma. Pubblichiamo il testo integrale del documento, datato 8 dicembre.

Carissimi,
come è a tutti noto, dal 9 al 13 novembre scorso, si è tenuto a Firenze il V Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa Italiana. Con i Vescovi Ausiliari e una delegazione di sacerdoti e laici della nostra Diocesi ho vissuto quelle giornate in un clima di docile ascolto dello Spirito, di comunione e di fraterno dialogo e riflessione con i delegati di tutte le Chiese particolari italiane sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Il discorso del Santo Padre nel Duomo di Firenze e la Sua omelia durante la Celebrazione Eucaristica hanno suscitato un grande entusiasmo e orientato i lavori. Il senso dell'intervento del Papa potrebbe essere così riassunto: occorre leggere con rinnovata attenzione e slancio missionario i segni dei tempi. Non è più il momento di ragionare come in un'epoca di cristianità, in cui l'adesione alla fede poteva darsi per scontata. A differenza di alcuni decenni fa, quando la Chiesa – la Chiesa italiana, e anche la Chiesa di Roma – poteva contare su un diffuso riconoscimento sociale, ora non è più così. Questo però può non essere un danno, ma un guadagno (cfr Fil 3,7)! La Chiesa ha seguito il cammino di spogliamento del Signore (cfr Fil 2,7) ed essendo più povera è pronta a vivere una stagione di nuova fecondità pasquale: «Una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva per timore di perdere qualcosa». Questa consapevolezza incoraggia l'audacia di uscire, di mettersi in cammino, di inaugurare sentieri nuovi, di attivare processi senza avere la presunzione di controllarli nel dettaglio. In questo modo la Chiesa imiterà Gesù che, incontrando lungo le strade della Terra Santa la povera gente, era profondamente commosso (cfr Mc 8,2; Mt 9,36; 14,14; 15,32). Come il suo Signore e Maestro la comunità cristiana presterà maggiore attenzione ai poveri, ai fragili, agli esclusi, ai "periferici", anzi ne assumerà la testimonianza.

La lettera del cardinale Vallini dopo il Convegno ecclesiale nazionale, frutto dell'esperienza della delegazione diocesana. Il «sogno» del nuovo umanesimo

Papa Francesco ci ha invitato a leggere con occhi nuovi l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, incoraggiandoci ad assimilarla interiormente, affinché penetri sempre di più nella vita delle nostre parrocchie e le aiuti a vivere la missionarietà come dimensione essenziale della comunità cristiana, così da rivelare la Chiesa «mamma dal volto lieto e vicina a tutti i suoi figli». Questo «sogno» del Papa per un nuovo umanesimo è stato costantemente ripreso nei lavori del Convegno, di cui intendo in questa lettera – frutto dell'esperienza della nostra delegazione – proporvi alcuni punti, che mi paiono come il "filo rosso" che lega il progetto pastorale diocesano alla riflessione della Chiesa italiana.

1. Rinnovamento del linguaggio pastorale. È stata evidenziata fortemente la necessità di un rinnovamento del linguaggio: nella liturgia, a partire dalle nostre Messe domenicali, evitando gli eccessi tanto della trasandatezza quanto del formalismo; nella predicazione (come indicato da E. G.); nell'annuncio, con linguaggi nuovi e più efficaci, più vicini alla vita della gente, capaci di raccogliere anche la sfida delle nuove tecnologie ("pastorale digitale", è stato detto). La Chiesa di Roma da tempo lavora in questa direzione: ma occorre insistere di più, con tenacia e convinzione.

2. Formazione. Nei laboratori del Convegno è emersa la necessità di curare maggiormente la formazione, a tutti i livelli. Anzitutto la formazione dei sacerdoti, dei diaconi e dei seminaristi (per questi ultimi avvalendosi anche del contributo delle famiglie, perché possano comprendere meglio le attese e i bisogni dei laici); poi la formazione dei consacrati (anche attraverso iniziative tra membri di più istituti); ma soprattutto la formazione dei laici, con "scuole della Parola" o analoghe iniziative di cammini di fede, estendendosi poi ad altri aspetti, come ad es. alla Dottrina sociale della Chiesa, al fine di favorire una presenza più attiva dei cristiani – particolarmente dei giovani – nella società. Papa Francesco ha scritto: «Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati» (E. G., n. 120). Tutti hanno concordato nel dichiarare che l'impegno per una maggior formazione della coscienza cristiana è ormai una priorità ineludibile, da sviluppare non solo attraverso conferenze di specialisti, ma anche con esperienze di vita, valorizzando le risorse interne alle comunità, attivando processi permanenti di auto–formazione, mediante una migliore interazione fra presbiteri e laici. Nella nostra Diocesi i corsi di formazione per catechisti e altri operatori pastorali, avviati da alcuni anni a livello di Prefettura, sono sicuramente di aiuto in questa direzione, ma l'esigenza di avere laici ben preparati per essere una "Chiesa in uscita" ci spinge ad un maggiore sforzo, perché questa azione formativa diventi capillare.

3. Centralità delle famiglie. Del Convegno fiorentino mi sta molto a cuore ricordare, in particolare, la grande attenzione che è stata data alla famiglia, ribadita come centrale per il futuro della Chiesa e per la società. La nostra Diocesi, soprattutto in questi ultimi anni, ha tra i suoi obiettivi prioritari la promozione della pastorale familiare ponendo a tema la trasmissione della fede alle nuove generazioni. Un pionieristico percorso di formazione pre– e post–battesimale ci ha fatto concentrare sul ruolo dei genitori.
Importanti poi sono state le conclusioni del Convegno diocesano di quest'anno. Più volte ho avuto modo di esprimere apprezzamento per i passi che stiamo muovendo, ma desidero rinnovare a tutti l'invito a curare di più le famiglie, in modo particolare quelle giovani, avendo cura anche di quelle "ferite", che il recente Sinodo dei Vescovi ha chiesto di accogliere e far sentire parte viva della comunità cristiana.

Il rinnovamento del linguaggio pastorale, la formazione, la centralità delle famiglie, le opere di carità, la sinodalità: i punti chiave emersi nelle giornate dell'assise

4. Opere di carità. Tra le proposte più ricorrenti a Firenze, soprattutto in vista del Giubileo, è stato suggerito di potenziare l'impegno per la testimonianza della misericordia attraverso «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal. 5,6). In questo campo tante esigenze pastorali dovremmo incoraggiare e potenziare. Ne ricordo alcune: la cura degli adolescenti a rischio, del cosiddetto "popolo della notte", dei poveri e dei migranti, impegnando ciascun battezzato e le comunità ad attivare "segni giubilari" permanenti, al livello parrocchiale, di prefettura e diocesano.
Questa attenzione operativa va accostata ad una maggiore accoglienza e ad un ascolto più empatico di tutti, nessuno escluso. I due movimenti – accoglienza e annuncio – vanno infatti di pari passo.

5. Sinodalità. Infine, è stata sottolineata molto la dimensione della sinodalità, cioè del camminare insieme. Lo stile di fraterna condivisione che ha caratterizzato le giornate fiorentine ha suscitato in molti nostri delegati il grato ricordo del Sinodo Diocesano e la lunga preparazione del Giubileo del 2000. Il passaggio dalla collaborazione dei laici alla loro piena corresponsabilità pastorale – tema affrontato in Diocesi già alcuni anni or sono – sembra non essersi ancora pienamente compiuto, e merita un approfondimento. Si chiede anche una collaborazione più sistematica tra i diversi uffici pastorali diocesani: grazie a Dio, abbiamo fatto un tratto di strada, ma mi pare necessario procedere più speditamente, perché laddove il cammino è stato più intenso i frutti si sono moltiplicati.
Carissimi, il Giubileo, che oggi il Santo Padre apre ufficialmente, dopo il grande segno dell'apertura della Porta Santa nella Cattedrale di Bangui, è un'ulteriore tessera del mosaico che la Provvidenza va componendo per accompagnare la Chiesa a essere sempre più sacramento universale di salvezza. Un mosaico che per la nostra Chiesa di Roma ha i tratti del Sinodo e delle tappe segnate dai Convegni diocesani annuali, con i loro orientamenti e con l'impegno silenzioso e generoso delle comunità che progressivamente mostrano il volto di una Chiesa che ha a cuore di far conoscere a tutti Gesù Redentore dell'uomo. È il Signore che guida il suo popolo nel tempo. Sentiamoci parte di questo unico corpo, approfondiamo il senso di appartenenza ecclesiale da cui scaturiscono l'impegno e la corresponsabilità pastorali. Le esperienze di comunione e di collaborazione fra Parrocchie, Aggregazioni laicali e Uffici pastorali del Vicariato e delle Parrocchie all'interno delle Prefetture, sono essenziali per armonizzare la ricchezza di cui ciascuno, singolo o comunità, è portatore e annunciare la bellezza del Vangelo. Con l'augurio di un Anno Santo ricco di grazie spirituali, vi affido alla materna protezione della Vergine Maria, Salus Populi Romani. Di cuore invoco su tutti la benedizione del Signore.

Cardinale Agostino Vallini

la scheda

Le «cinque vie» dei lavori

«Uscire», «Annunciare», «Abitare», «Educare», «Trasfigurare» sono le cinque "vie" che hanno caratterizzato la riflessione ai lavori del quinto Convegno nazionale della Chiesa italiana sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo», ospitato a Firenze dal 9 al 13 novembre e che ha avuto nell'incontro con il Papa (il 10) il suo momento culminante. I lavori si sono conclusi con la condivisione delle sintesi e delle proposte elaborate nei gruppi di lavoro. Duecento gruppi e altrettanti facilitatori; 20 moderatori, quattro per ciascuna delle cinque tematiche approfondite, per arrivare ai cinque interventi conclusivi, che hanno riportato in assemblea plenaria quanto è stato condiviso in oltre sette ore di confronto. Alla trasversalità della loro composizione (in quasi ogni gruppo c'era un vescovo, sacerdoti e laici, religiose e religiosi, giovani e meno giovani) è corrisposta una partecipazione estremamente intensa e propositiva. Nel suo intervento, nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, Francesco ha indicato nell'umiltà, nel disinteresse e nella beatitudine i tre tratti sull'umanesimo cristiano che «dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità». Per i prossimi anni il Papa ha lasciato l'indicazione di approfondire la *Evangelii gaudium* in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e regione.

Un docufilm sulla vita del beato Contardo Ferrini

Presentato venerdì «Con il vento nel petto», dedicato al giurista patrono degli atenei cattolici, con interviste ad alcuni esperti

DI PIETRO MARIANI

Accademico, giurista, scienziato. La storia del professor Contardo Ferrini, terziario francescano e testimone di un autentico umanesimo cristiano, è stata raccontata dal regista Alberto Di Giglio tramite un docu–film presentato venerdì, in anteprima a Roma, alla Sala Cinema Anica. È la prima volta che viene raccontata sul grande schermo (*a destra un'immagine del film*) la parabola umana, professionale e spirituale di Ferrini, nato a Milano nel 1859 e morto a Suna di Verbania, sul Lago Maggiore, nel 1902 a soli 43 anni. Dal 1942 il suo cuore è custodito in un reliquiario nella chiesa di Santa Lucia di Suna, mentre il suo corpo riposa nella cripta dell' Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano.
Eccelso studioso di diritto romano, uomo mite e caritatevole in un'epoca, la seconda metà dell'Ottocento, nella quale i docenti universitari erano spesso anticlericali.
Di lui, papa Pio XII nell'omelia della Messa di beatificazione, disse: «Scienza e fede resero insigne il nostro Contardo, quella scienza che non osteggia la fede, ma della quale egli si fece un gradino per elevarsi più in alto verso Dio e la religione dei suoi padri, abbracciando, come in una sintesi della sua vita, la scienza umana e la scienza religiosa, per poggiare infine verso un'altra scienza sovreminente, la scienza della carità di Cristo. Scienza umana, scienza religiosa e scienza della carità di Cristo: ecco i gradi del genio, delle virtù e della santità di Contardo. Egli aveva compreso che l'uomo è un "*ens finitum, quod tendit ad infinitum*"; che ha un'anima immortale, la quale varca l'abisso che divide il mondo materiale dallo spirituale e, separandosi dal corpo, vola a posarsi sulla sponda dell'eternità davanti allo sguardo e al giudizio di Dio».
C'è tutto questo nel ritratto dell'accademico e giurista lombardo, patrono dei giuristi e delle università cattoliche, tracciato da "Con il vento nel petto", opera non solo diretta ma anche prodotta da Di Giglio, che ha scritto i testi insieme a Marco Invernizzi, storico e autore di un libro su Ferrini, da un'idea dell'Associazione Piccola Porziuncola di Verbania, in collaborazione con l'Ordine Francescano Secolare di Verbania. La colonna sonora del docu–film è affidata all'estro artistico del musicista, cantautore e arrangiatore Beppe Frattaroli. La fotografia e il montaggio sono di Daniele Massa.
Il percorso esistenziale di Ferrini viene affrontato dal regista tramite immagini suggestive della vita del beato (da Milano a Suna, passando per Berlino, Pavia, Messina e Modena), le illustrazioni dell'artista romano Spartaco Ripa che ricostruiscono i momenti più significativi dell'infanzia, della formazione e dell'impegno politico del professore, interviste ad esperti del mondo accademico e cattolico, e parti recitate dagli attori Stefano Grillo, Bruno Furini e Sebastiano Russo. Ferrini è interpretato dall'attore Bruno Furini ed una colonna sonora originale accompagna la voce narrante di Massimo Dapporto.
Alla presentazione presso la Sala Anica, la proiezione è stata introdotta dall'attrice Marta Bifano e dal giornalista e scrittore Andrea Monda, mentre al termine si è tenuto un dibattito con il regista e con interventi di giuristi, magistrati ed esponenti del mondo universitario.

Fino a maggio un percorso articolato dal canto gregoriano a Britten, da Pierluigi da Palestrina sino al contemporaneo Wolfgang Rihm

Una stagione di musica sacra per il Giubileo

DI MARIAELENA FINESSI

«Ritengo che la musica, la cultura e il lavorare insieme di queste istituzioni siano un segno concreto per trasmettere al pubblico un messaggio di forza davanti alla violenza esplosa in questi ultimi giorni, per entrare con i fatti nello spirito dell'Anno della Misericordia e offrire agli ascoltatori un prezioso e insostituibile spazio in cui recuperare l'essenza e il meglio della nostra umanità». Massimo Palombella, direttore della Cappella Musicale Pontificia Sistina, racconta le ragioni dell'inedito sodalizio stretto con le altre due maggiori istituzioni musicali della capitale in occasione del Giubileo della Misericordia: il Pontificio istituto di musica sacra e il Teatro dell'Opera di Roma. Omaggio ai pellegrini che faranno tappa nella Capitale e che potranno cogliere l'occasione di assistere gratuitamente ad un prezioso cartellone, quello proposto con l'iniziativa «I concerti del Giubileo della Misericordia». «È un articolato, vario e affascinante percorso – spiega il sovrintendente del Teatro dell'Opera Carlo Fuortes – che porterà lo spettatore nel cuore della storia della musica sacra, dal canto gregoriano a Britten, da Pierluigi da Palestrina sino al contemporaneo Wolfgang Rihm». L'idea della collaborazione è stata lanciata dalla Sistina, la più antica e importante compagine di musica vocale sacra al mondo, a cui già Benedetto XVI aveva dato il compito di dialogare musicalmente con le altre confessioni cristiane, raccomandando di trovare punti di unità, ma anche di recepire le altre diverse culture. E oggi, finalmente, «ci si lascia alle spalle anni d'isolamento culturale che, in qualche modo, le istituzioni musicali romane hanno inconsciamente coltivato – ammette il maestro Palombella – nell'illusione che l'essere a Roma le poneva al centro del mondo e automaticamente in un'eccellenza dovuta». Realizzata in collaborazione con Roma Capitale, la manifestazione, inaugurata nello stesso giorno d'inizio dell'Anno Santo, proseguirà fino al 7 maggio 2016. Il primo concerto, tenutosi l'8 dicembre, verrà replicato mercoledì 30 dicembre, ore 19, nella parrocchia di Sant'Anna in Vaticano, con ingresso da Porta Sant'Anna. Ad eseguire il programma "Canto Gregoriano: antifone dal Cantico dei Cantici e Magnificat", sarà il coro del Pontificio istituto di musica sacra (Pims), diretto da Franz Karl Prassl. Il coro femminile del Costanzi, diretto da Roberto Gabbiani, eseguirà invece musiche di Gabriel Fauré, Francis Poulenc e Felix Mendelssohn. Soliste Marika Spadafino (soprano) Angela Nicoli (soprano), Michela Nardella (contralto) e Marzia Zanonzini (contralto). All'organo, Gea Garatti Ansini.
Gli appuntamenti successivi avranno tutti come scenario la basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio. Così sabato 23 gennaio 2016, ore 21, con una serata dedicata ai "Brani della misericordia": esecuzione affidata ancora al Pims. Con il Coro della "Sistina" che eseguirà brani di Felice Anerio e Gregorio Allegri, e il Coro e Orchestra del Teatro dell'Opera che eseguiranno musiche del compositore tedesco Wolfgang Rihm e dell'inglese Benjamin Britten, due grandi autori contemporanei. Nel concerto di sabato 20 febbraio, il protagonista è lo Stabat Mater, preghiera del XIII secolo attribuita a Jacopone da Todi. Le tre istituzioni si cimenteranno in due veri capolavori: lo Stabat Mater, per doppio Coro, di Palestrina – commissionato all'artista nel 1735, poco prima della sua morte, dalla laica confraternita napoletana dei Cavalieri della Vergine dei Dolori di San Luigi al Palazzo – e quello del periodo barocco firmato da Domenico Scarlatti per Coro Misto. Aprirà la serata lo "Stabat Mater dal Sequenziario tardivo di San Gallo". Ultimo appuntamento, sabato 7 maggio, per ascoltare "Canto Gregoriano: brani della Solennità dell'Ascensione" eseguiti dal Pims, con brani di Palestrina affidati alla "Sistina" e un brano di Olivier Messiaen affidato invece al coro femminile e all'orchestra dell'Opera. «In un simbolico viaggio nell'intimità dell'anima – conclude Roberto Gabbiani, direttore del Coro del Costanzi – il filo conduttore è volto all'esegesi del pensiero spirituale inerente al Giubileo della Misericordia», evento che «non poteva preludere ad una partecipazione attiva delle più importanti realtà musicali della città in una ricca proposta di concerti dove le varie culture si uniscono per affrontare un viaggio musicale lungo quei secoli in cui la spiritualità ha espresso insigni capolavori corali».

Il Teatro dell'Opera, la Cappella musicale Sistina e il Pontificio istituto insieme per una serie di concerti nella chiesa di Sant'Agostino in Campo Marzio

Il Gemelli propone la «Stellina» per il Fondo carità

«Metti una stella nel nostro cielo»: all'insegna di questo slogan ha preso il via martedì la campagna di Natale 2015 promossa dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, che si concluderà il 6 gennaio, coinvolgendo l'intero ospedale e la comunità che si raccoglie intorno a esso. Un'iniziativa – spiega un comunicato – che intende rafforzare il profondo legame, già da tempo esistente, fra il Gemelli e le oltre 40 associazioni di volontariato che vi operano con oltre 400 volontari.
«Quest'anno – si legge nella nota – al Gemelli la solidarietà sarà il filo conduttore delle manifestazioni per il Natale. Ricco è il calendario di eventi per grandi e bambini, che si svolgeranno nella hall del Policlinico, grazie all'apporto delle associazioni». Intrattenimento e concerti, ma anche incontri di preghiera e di riflessione.

L'iniziativa per sostenere gli ammalati in difficoltà economica si salda alle manifestazioni per il Natale nell'ospedale

Domani, ad esempio, è in programma lo spettacolo dei Clowndottori, a cura di "Andrea Tudisco Onlus", dalle 15 alle 17; martedì la veglia, presepe e canti di Natale, a cura di don Angelo Auletta, dalle 15. «A queste manifestazioni ideate per celebrare la Natività nell'ospedale insieme ai degenti e ai loro familiari – dicono ancora dal Gemelli – si salda una importante iniziativa raccolta fondi. Tramite le donazioni fatte attraverso la Stellina della Solidarietà, una decorazione in vetro da collezione creata in collaborazione con Thun, si potrà sostenere il lavoro quotidiano di tanti volontari, medici e infermieri». Con una donazione minima di 7,50 euro si potrà ricevere la Stellina della solidarietà, disponibile fino all'Epifania nella hall del Policlinico, presso le associazioni e presso le librerie Arion di Roma, partner dell'iniziativa. I fondi raccolti con le donazioni, oltre alle iniziative di assistenza curate dalle associazioni, andranno a incrementare il progetto Fondo Carità da poco istituito dalla Fondazione Gemelli. Un Fondo nato per aiutare e sostenere chi soffre e ha bisogno di aiuto: il suo contributo interverrà, infatti, per quei casi di particolare bisogno e urgenza, come nel caso delle necessità sanitarie di persone, ricoverate nei reparti del Gemelli, e che sono in situazioni di comprovata difficoltà economica. Al Fondo Carità è possibile aderire con donazioni volontarie.

aiuto alla vita

Cav Ardeatino, quattro anni: la gioia per le vite salvate

«Aveva già prenotato l'interruzione di gravidanza ma, dopo aver vissuto la Messa e la festa insieme a noi, grazie all'intercessione dell'Immacolata, una giovane mamma ha deciso di non abortire». È incontenibile la gioia di Francesca Siena, presidente del Centro di aiuto alla vita Roma Ardeatino. L'annuncio giunge all'indomani della quarta festa di compleanno del Cav ospitato dal 2011 nei locali della parrocchia di Santa Giovanna Antida, a Fonte Meravigliosa, tra Ardeatina e Laurentina. L'anniversario è stato festeggiato l'8 dicembre con volontari, assistite e famiglie, amici, parenti e sostenitori. «La più grande novità del 2015 - racconta Francesca - è l'acquisto di una macchina ecografica, donata dal Gran Priore dell'Ordine di Malta». Il Cav Ardeatino rafforza così la sua missione. I numeri sono incoraggianti: nel 2015 sono nati 50 bambini, le mamme assistite sono state un centinaio. **(An. Pil.)**

Articolo integrale su www.romasette.it

Vallini al Santa Lucia: Porta Santa anche in ospedale

Il cardinale ha incontrato i malati ospiti della Fondazione: anche la cappella luogo per vivere la grazia del Giubileo Su 300 pazienti il 25% giovani

«Martedì vi porto tutti con me in piazza San Pietro. Mi faccio vostro rappresentante e quando passerò attraverso la Porta Santa pregherò anche per tutti voi». Questa la promessa del cardinale Agostino Vallini ai malati ospiti della Fondazione Santa Lucia di via Ardeatina. Domenica il vicario di Roma ha celebrato la Messa nella cappella della struttura e, nell'omelia, ricordando che stiamo per vivere «una grazia speciale come quella del Giubileo», ha sottolineato che «la Porta Santa è anche in ospedale, anche al Santa Lucia». Rivolto al cappellano don Gilberto Serpi, ha ribadito che «anche la cappella diventa Porta Santa, l'ha detto il Papa, la riconosce come tale perché arrivi la grazia del Giubileo». «Che bello sarebbe se ognuno di noi vivesse il Giubileo ricominciando a riequilibrare tutte le relazioni umane secondo la volontà del Signore – ha aggiunto Vallini –. È utopia pensare che il mondo cambi ma se nel quotidiano diventiamo uomini e donne di pace e serenità questo nostro mondo un po' intristito, scoraggiato e sconfortato può diventare un mondo che riprende salute». La Fondazione ha 320 posti letto, 6 unità operative, 750 dipendenti tra medici, terapisti e infermieri più 250 lavoratori esternalizzati per le cucine e le pulizie. «Ogni anno dimettiamo in media 2.300 pazienti a fronte di 5.000 domande di ricovero – ha spiegato il direttore sanitario Antonino Salvia –. Forniamo ogni anno 400 mila prestazioni ambulatoriali e riabilitative per l'età pediatrica». La cosa che colpisce percorrendo le corsie dell'ospedale è vedere tanti giovani ricoverati. «Su 300 pazienti – ha detto Salvia – il 25% è composto da giovani al di sotto dei 30 anni. Tutti qui per traumi dovuti ad incidenti stradali». La struttura svolge inoltre intense attività di ricerca: in Italia è il primo Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico in ambito delle neuroscienze e il quinto in assoluto. «Siamo qualificati anche in ambito didattico – ha concluso Salvia -. Abbiamo 300 studenti, futuri infermieri, fisioterapisti, logopedisti, grazie ad una convenzione con l'Università di Tor Vergata». Non mancano però i problemi. La struttura è da anni al centro di una querelle con la Regione Lazio. «Viviamo una situazione molto difficile – ha spiegato il direttore generale Luigi Amadio -. Da circa otto anni c'è il tentativo da parte della Regione di cambiare la nostra struttura, dequalificarla e depotenziarla. Abbiamo fatto vari ricorsi e li abbiamo vinti tutti ma ad oggi non ci vengono riconosciuti i fondi per le assistenze e i rimborsi sono inferiori del 40% sui costi. Ci siamo detti più volte disponibili a trovare un accordo ma dall'altra parte incontriamo un muro». «La Fondazione è un'eccellenza nel campo della riabilitazione ma ha anche le sue croci – ha detto il cardinale Vallini a proposito della grave situazione che sta vivendo –. Però voi andate avanti con coraggio e non scoraggiatevi mai». Il vicario di Roma ha esortato gli ammalati ad accettare la malattia affidandola al Signore: «Potete dire: sto cooperando alla salvezza del mondo in modo pesante e misterioso perché guardando il Crocifisso so che anche la mia croce ha un senso». Prima di andare via il cardinale ha benedetto il presepe allestito nella cappella e ha rivolto un invito a tutti i presenti: «Fate e diffondete il presepe, perché riunisce, fraternizza e fa bene».

Roberta Pumpo

L'atto di venerazione del Papa nella festa dell'Immacolata a piazza di Spagna: «Vengo soprattutto a nome di chi sente più duro il cammino Il tuo cuore è pieno di tenerezza»

L'omaggio alla Vergine Madre della Misericordia

di **Lorena Leonardi**

L'atto di venerazione del Papa all'Immacolata in piazza di Spagna nella solennità dell'Immacolata Concezione (Foto Gennari)

«Oggi, qui, nel cuore di Roma, sentiamo la tua voce di madre che chiama tutti a mettersi in cammino verso quella Porta che rappresenta Cristo». Così Papa Francesco, nel pomeriggio dell'8 dicembre, in piazza di Spagna, ha detto in occasione del tradizionale atto di venerazione alla Madonna per la solennità dell'Immacolata Concezione. Accanto a lui, in una piazza blindata come il resto della Capitale, il cardinale vicario Agostino Vallini e il commissario Francesco Paolo Tronca. Tutt'intorno i fedeli e, in modo particolare, i malati dell'Unitalsi: in più di 100 assistono all'omaggio floreale alla statua della Madonna dopo avere partecipato, in mattinata, all'apertura della Porta Santa che ha dato inizio al Giubileo straordinario della Misericordia. «Vengo a presentarti l'omaggio di fede e d'amore del popolo santo di Dio che vive in questa città e diocesi», continua Francesco nella sua preghiera, aggiungendo: «Vengo a nome delle famiglie, con le loro gioie e fatiche; dei bambini e dei giovani, aperti alla vita; degli anziani, carichi di anni e di esperienza; in modo particolare vengo a te da parte degli ammalati, dei carcerati, di chi sente più duro il cammino. Come pastore – prosegue – vengo anche a nome di quanti sono arrivati da terre lontane in cerca di pace e di lavoro. Sotto il tuo manto c'è posto per tutti, perché tu sei la madre della Misericordia. Il tuo cuore è pieno di tenerezza verso tutti i tuoi figli: la tenerezza di Dio, che da te ha preso carne ed è diventato nostro fratello, Gesù, salvatore di ogni uomo e di ogni donna». La tradizione dell'omaggio floreale alla Madonna in piazza di Spagna si prinnova dall'8 dicembre del 1857, momento dell'inaugurazione del monumento da parte di 220 vigili del fuoco: per questo i primi, ieri come ogni anno, a deporre una ghirlanda di fiori in piazza Mignanelli sono stati proprio i vigili del fuoco. La presenza del Papa è tradizione, invece, dal 1853: da allora i pontefici lasciano fiori ai piedi del monumento progettato dall'architetto Luigi Poletti, che culmina con la statua della Madonna realizzata dallo scultore Giuseppe Obici. «Guardando te – continua Francesco rivolgendosi alla Vergine – riconosciamo la vittoria della divina misericordia sul peccato e su tutte le sue conseguenze e si riaccende in noi la speranza di una vita migliore, libera da schiavitù, rancori e timori. Tu dici a tutti: "Venite, avvicinatevi fiduciosi; entrate e ricevete il dono della misericordia; non abbiate paura, non abbiate vergogna: il Padre vi aspetta a braccia aperte per darvi il suo perdono e accoglervi nella sua casa. Venite tutti alla sorgente della pace e della gioia"». Francesco conclude la sua preghiera ringraziando la Madonna perché, sottolinea, «in questo cammino di riconciliazione tu non ci fai andare da soli, ma ci accompagni, ci stai vicino e ci sostieni in ogni difficoltà». La solennità della celebrazione si scioglie, subito dopo alcuni saluti istituzionali, nell'applauso della folla, nel sorriso e nelle carezze che Papa Francesco riserva ai malati: per ciascuno una parola, un abbraccio, persino qualche foto. I bambini gli circondano il collo. In sottofondo si sente «Viva il Papa Francesco», «Ti voglio tanto bene Papa Francesco», mentre lui, salutando dal finestrino aperto, lascia piazza di Spagna per andare a rendere omaggio, in Santa Maria Maggiore, all'icona Salus Populi Romani dove, da quando è Papa, è stato in preghiera già 28 volte.

la novità

Sanità, il vescovo Leuzzi scrive agli ammalati e agli operatori

"Ogni venerdì avrà luogo la celebrazione della Misericordia di Dio, soprattutto nell'ora più drammatica della vita del Signore Gesù, quando dalla Croce ha promesso di attirarci tutti a sé. Sarà un anno davvero pieno di consolazione per tutti». Così scrive il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi *(nella foto)*, delegato per la pastorale sanitaria, nella lettera rivolta agli operatori socio-sanitari in occasione dell'apertura del Giubileo della Misericordia, spiegando l'iniziativa che vede il coinvolgimento di tutte le cappellanie ospedaliere, dove ogni venerdì alle 15 sarà recitata la Coroncina della misericordia come sostegno alla sofferenza dei malati, ma anche per essere vicini a coloro che li accompagnano nel percorso del dolore.

Proprio al personale che opera quotidianamente nelle strutture sanitarie il vescovo Leuzzi si rivolge nella sua missiva: «La Chiesa di Roma - sottolinea - desidera ringraziarvi per ciò che fate talvolta nella solitudine e nelle attuali difficoltà strutturali ed organizzative. Infatti le vostre mani, i vostri sguardi sono per i nostri fratelli ammalati, le mani e gli sguardi del Signore Gesù, il Buon Samaritano che li visita con voi e in voi».

Il vescovo mette in evidenza anche il problema sociale che spesso incombe su chi vive la malattia: quello dell'emarginazione fuori dai circuiti della vita normale e produttiva nella società: «A voi - continua il presule rivolgendosi agli operatori sanitari - è affidato il compito di accogliere il fratello malato e ridonarlo alla comunità perché possa proseguire il suo cammino; E quando ciò non è possibile non lasciatelo solo ma accompagnatelo in una delle tappe più significative della sua esistenza: quella della morte». Proprio ai malati il vescovo Leuzzi ha dedicato per l'apertura di questo anno giubilare un'altra lettera, dove il filo conduttore è proprio la sofferenza di Cristo per l'uomo.

«È la solitudine - spiega monsignor Leuzzi - il pericolo più grande della nostra esistenza, quando ci accorgiamo che la difficoltà psicofisica può ridurre le nostre capacità e rendere la nostra vita meno utile per gli altri». Parlando del Vangelo della Misericordia, che è Gesù, il vescovo ricorda che l'uomo vale per quello che è e non per quello che fa: «Nella morte e resurrezione - sottolinea il presule - Gesù ci ha manifestato questo grande amore: ci ama per quello che siamo e non per quello che facciamo. Lui è Colui che ha sofferto pur essendo innocente. Con Lui la malattia si trasforma in benedizione per se e per gli altri».

In occasione dell'Avvento il vescovo Leuzzi celebrerà la Messa in preparazione al Natale in diverse strutture ospedaliere: domani alle 11.30 sarà al San Filippo Neri; venerdì alle 12.30 visiterà invece l'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Il 22 alle 12.30 presiederà la celebrazione al Policlinico universitario Umberto I, e il 23 alle 11.30 visiterà prima l'ospedale San Giovanni-Addolorata, e alle 13 il Policlinico Universitario di Tor Vergata.

Marina Tomarro

A San Lorenzo si accende la «Notte dei desideri»

Iniziativa avviata da Santa Maria Immacolata per i giovani della «movida». Altre novità per i poveri

di **Roberta Pumpo**

«Desiderio di Misericordia». È il titolo scelto per la nuova edizione de «La Notte dei desideri» in programma sabato 19 dalle 22 nella parrocchia Santa Maria Immacolata e San Giovanni Berchmans, a San Lorenzo. L'iniziativa è rivolta ai giovani che animano la «movida» del quartiere, e, per quest'Anno giubilare, è stata pensata come un vero e proprio pellegrinaggio, con tanto di mappa che sarà consegnata all'entrata, alla riscoperta della misericordia di Dio nella vita di ognuno. Nella navata centrale della chiesa parrocchiale saranno allestite 4 postazioni. Si partirà con testimonianze video come quella di Chiara Corbella, giovane mamma romana morta nel 2012 che ha rinunciato a curarsi per salvare il figlio che aveva in grembo. I partecipanti potranno così fare memoria di quando hanno fatto esperienza della misericordia di Dio. Si passerà alla Riconciliazione, con il parroco, padre Antonio Molinaro, e con padre Paulo Dhian Paiz, disponibili per la Confessione. Successivamente saranno spiegate le opere di misericordia spirituali e corporali e i ragazzi dovranno scrivere su un cartoncino qual è l'amore che possono donare. Alla fine del pellegrinaggio ai giovani sarà spiegato che, varcando la porta d'uscita della chiesa, dopo aver riflettuto su quanto sono amati da Dio che li accoglie sempre e su quanto amore sono in grado di dare, sono chiamati a entrare nel mondo per vivere concretamente il pellegrinaggio, cioè una vita d'amore. Le «Notti dei desideri» sono nate nel 2010 dall'idea di alcuni giovani della parrocchia che ne organizzano quattro l'anno. Ad ogni appuntamento partecipano circa 600 ragazzi, italiani, stranieri, credenti e non credenti, e in questi cinque anni una trentina sono rimasti in parrocchia entrando a far parte di vari gruppi. Molti si sono riavvicinati al sacramento della Riconciliazione dopo anni. Al termine di ogni serata i ragazzi scrivono su un cartoncino il loro desiderio, la maggior parte dei quali riguarda la famiglia e gli affetti in generale. «Per il Giubileo abbiamo tante iniziative in cantiere - dice il parroco, della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo -. Tra 10 giorni ospiteremo due profughi, come richiesto dal Papa, entro l'anno partirà il servizio doccia per i poveri. Una volta al mese, dopo un momento di preghiera comunitaria, ceneremo tutti insieme con i senzatetto della zona: prossimo appuntamento a Natale». Per l'Anno giubilare la parrocchia ha inoltre inaugurato la serie delle cinque Preghiere di Famiglia incentrate sul tema della misericordia. Il primo incontro si è basato su tre parabole della misericordia: *La pecora perduta* (Lc 15, 1-10), *Il figliol prodigo* (Lc 15, 11-32) e *Il servo spietato* (Mt 18, 23-35).

Inaugurato il presepe di Fioroni alla chiesa degli artisti

Il presepe di Santa Maria in Montesanto, la chiesa degli artisti, affidato ogni anno all'interpretazione di una diversa personalità artistica, per questo Natale porterà la firma di Giosetta Fioroni. A curare l'allestimento dell'opera la Fondazione Carla Fendi. Quello di Fioroni è un nome di spicco della «Scuola di piazza del Popolo». Il presepe raccoglie la simbologia della Natività intrecciata all'espressività poetica dell'artista.

cinema

«Francofonia», grande affresco su arte e potere

A dicembre, e non è una novità, le offerte di film si moltiplicano in modo considerevole. Il cinema si fa avanti con molte proposte variegate e stimolanti, che offrono l'imbarazzo della scelta. La commedia fa la parte del leone con Pieraccioni, i comici dalla risata fin troppo facile (*Vacanze ai Caraibi; Natale con il boss*), il Woody Allen che segna gli 80 anni del maestro newyorchese (*Irrazional man*), l'atteso seguito di *Star wars*; molte favole d'animazione per piccoli e famiglie; per finire, come in una trottola impazzita, con il nuovo titolo di Checco Zalone, *Quo vado*, in uscita il primo gennaio. E poi, così fuori parte da sembrare quasi un intruso, *Francofonia*, un film prodotto tra Francia, Germania e Paesi Bassi, presentato alla 72ma Mostra del Cinema di Venezia, e in uscita il 17 dicembre nella sale italiane. A dirigere il film c'è Aleksandr Sokurov, attualmente il più noto regista russo contemporaneo, ammirato e apprezzato per titoli quali *Madre e figlio*, *Moloch*, e *Faust*, Leone d'oro a Venezia nel 2011. Bisogna ricordare anche *Arca Russa* (2002), girato dall'autore tutto all'interno dell'Hermitage di Leningrado, in grado di muoversi dentro stanze, corridoi e cortili e di toccare la poesia invisibile dietro quegli scenari artistici. Partendo da quel precedente, l'autore si occupa ora del Louvre a partire dall'occupazione tedesca di Parigi all'inizio della seconda guerra mondiale. *Francofonia* si propone infatti come la storia di Jacques Jaujard, direttore in quegli anni del museo parigino, e di Franziscus Wolff Metternich, ufficiale dell'occupazione nazista e responsabile della struttura per parte tedesca. Gli anni della dominazione germanica in terra di Francia rappresentano solo un punto di partenza. Dal quale Sokurov muove per esplorare il rapporto tra arte e potere. Il grande museo parigino diventa esempio vivo di civiltà e occasione per entrare nel profondo dell'importanza che l'opera d'arte ha sulle vite che la osservano. «Chi sarei stato senza aver potuto vedere gli occhi di chi è vissuto prima di me?», dice il narratore, riflettendo su una galleria di ritratti, non semplici ricordi di volti ma radiografie di corpi e spirito, memoria fissata per noi di sensazioni e sentimenti che da un preciso periodo storico trapassano nel vortice di una storia universale. Il lavoro di Sokurov impressiona per la ricchezza di spunti e suggestioni che trasmette, conquista e commuove per la capacità di essere insieme diario, testimonianza, affresco.
Una capacità non comune di farsi interprete di noi esseri umani in balia del tempo che passa e dell'arte che spesso lasciamo colpevolmente in mano alla violenza e alla guerra. Tristemente folle e attuale, è un film da vedere e meditare: affidato, con scelta intelligente per la versione italiana, alla voce di Umberto Orsini, una ricchezza in più.

Massimo Giraldi

musica

Venerdì Uto Ughi per i bambini siriani

Venerdì 18 dicembre appuntamento all'Auditorium Conciliaazione con Uto Ughi. Il maestro si esibirà, alle 21, per la campagna Unicef «Bambini in pericolo». In particolare per i bambini siriani.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

La morte di padre Boccardelli - La storia dei Giubilei al corso per guide turistiche - Raccolta farmaci per i poveri

Sparagna a San Giovanni Battista de La Salle - A Santa Maria Regina Mundi mostra di presepi e concerto

lutto

MORTO PADRE BRUNO BOCCARDELLI. È morto padre Bruno Boccardelli, francescano dei Frati Minori Conventuali, già vicario parrocchiale a Santa Dorotea. Era giudice esterno del Tribunale regionale di prima istanza per le cause di nullità di matrimonio. Le esequie sono state celebrate lunedì nella parrocchia di Trastevere.

I FUNERALI DEL SENZA DIMORA EVASIO A NOSTRA SIGNORA DI COROMOTO. Celebrati giovedì dal vescovo ausiliare Paolo Selvadagi nella parrocchia di Nostra Signora di Coromoto ai Colli Portuensi i funerali di Evasio, l'uomo senza fissa dimora morto la settimana scorsa. Evasio, con la sua simpatia, aveva conquistato il cuore di tanti abitanti di Monteverde e Portuense. La preghiera della Comunità di Sant'Egidio nel suo ricordo ha raccolto centinaia di persone.

parrocchie

Nostra Signora di Valme: il presepe artistico

Nella parrocchia Nostra Signora di Valme a Villa Bonelli (via di Vigna Due Torri, 82) è stato realizzato un grande presepe artistico artigianale in stile palestinese, con una narrazione audiovisiva speciale per l'Anno della Misericordia.
È allestito su una superficie di trenta metri quadrati, con proiezioni di video ed effetti speciali di luce. La narrazione - spiegano don Alfredo Fernandez e don Carlo Tauriz - è «una catechesi sulla storia della salvezza, la grandezza della Madonna e il senso del Natale. Sono particolarmente invitate le famiglie». In primo piano c'è la grotta della Natività, mentre il villaggio lascia intravedere le capanne del deserto e le montagne sullo sfondo. Il presepe sarà esposto da domani al 10 gennaio 2016 (orari: lunedì-sabato, ore 16-19, domenica e festivi ore 11-13 e 16-19).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 15
Alle ore 17, a San Giovanni in Laterano, celebra la Santa Messa "pro natione gallica".

SABATO 19
Alle ore 10 è in visita al cacere di Rebibbia.

incontri

AL SERAPHICUM QUATTRO INCONTRI SULLA «DEUS CARITAS EST». Questa mattina alle 9.15, alla Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" Seraphicum (via del Serafico, 1), si svolgerà il primo di quattro incontri su «Deus caritas est – Il magistero di Benedetto XVI sull'amore nell'anno giubilare della misericordia». Si parte con «Le parole dell'amore: Eros e Agape – differenza e unità» con fra Domenico Paoletti.

A SANTA MARIA IN MONTERONE «GESÙ SECONDO MARIA». Questa sera alle 18, nella chiesa di Santa Maria in Monterone (via di Monterone,75), lettura del testo «Gesù secondo Maria».

ALL'ARCICONFRATERNITA DI SANTA CATERINA LA STORIA DEI GIUBILEI. Martedì 15, alle 17.30, presso la confraternita di Santa Caterina da Siena (Via Giulia,151/b) nell'ambito del corso di formazione per guide turistiche sull'Anno Santo si terrà l'incontro su «La storia dei Giubilei. La via dei pellegrini, la Porta Santa. Roma città eterna: introduzione spirituale. La Basilica di San Pietro in Vaticano». Ne parleranno monsignor Andrea Lonardo e Mario Prignano (Tg1).

AI «SERMONI DELL'ORATORIO» SI PARLA DELLA PRATICA DELLE INDULGENZE. Giovedì 17, alle ore 18.30, nella chiesa di Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova), nell'ambito del ciclo dei «Sermoni dell'Oratorio», l'oratoriano padre Rocco Camillò, preposito della Congregazione dell'Oratorio di Roma, parlerà di «Teoria e pratica delle indulgenze prima del 1300».

IL CARDINALE ANGELO AMATO AL SABATO MARIANO DI SANTA MARIA IN VIA LATA. Proseguono nella basilica di Santa Maria in via Lata (via del Corso, 306), gli incontri del ciclo del Sabato mariano promossi dal Centro di cultura mariana. Sabato prossimo, alle ore 16, il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei santi, parlerà sul tema «I santi mariani, maestri e missionari di misericordia».

CATECHESI PROMOSSE DAL MOVIMENTO APOSTOLICO IN TRE PARROCCHIE. Il Movimento Apostolico promuove degli incontri di catechesi sul tema «La Chiesa serva e mediatrice della Misericordia di Gesù Cristo per una nuova famiglia cristiana». Le catechesi si svolgeranno nelle parrocchie di Santa Maria del Carmine e San Giuseppe (via del Casaletto, 691), la II e la IV domenica di ogni mese alle 17.30; San Romano Martire al Tiburtino (Largo A. Beltramelli, 23), il I e il III mercoledì alle 19.30; Santa Silvia al Portuense (viale Giuseppe Sirtori, 2), il II e IV venerdì alle 18.30.

cultura

A SANTA MARIA REGINA MUNDI MOSTRA DI PRESEPI E CONCERTO DI NATALE. Oggi alle 11 è in programma l'inaugurazione della mostra di 560 presepi in miniatura presso la parrocchia Santa Maria Regina Mundi a Torre Spaccata (via A. Barbosi, 6). Inoltre sabato 19, alle 19 ci sarà il tradizionale concerto di Natale promosso dall'associazione Piccoli Cantori di Torrespaccata. Si esibiranno tutti i differenti cori (piccoli, pueri cantores, juvenes, femminile e adulti).

CONCERTO DI SPARAGNA A SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE. Mercoledì 16 alle 19 concerto di Ambrogio Sparagna e Coro popolare dell'Auditorium Parco della Musica su: «Le novene popolari del Natale». Appuntamento nella parrocchia San Giovanni Battista de La Salle (via dell'Orsa Minore, 59).

solidarietà

MOSTRA MERCATO DELL'ASSOCIAZIONE KIM ONLUS. Oggi nella Sala Mazzoni in piazza San Giovanni in Laterano, 78/80 , dalle 10 alle 20, avrà luogo la tradizionale mostra mercato di Natale dell'associazione Kim onlus KimArte. Il ricavato dell'evento è destinato alla copertura delle spese di accoglienza dei due centri di accoglienza per i minori e le loro mamme: la Casa di Kim e l'Oasi di Kim.

GLI STUDENTI DELL' UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA DIVENTANO ANGELI PER UN GIORNO. Oggi gli studenti dell'Università Europea di Roma saranno «Angeli per un giorno», iniziativa di volontariato del movimento Regnum Christi dedicata a bambini in situazioni di difficoltà. La giornata inizierà alle 9.30 presso il centro commerciale Parco Leonardo. Dopo l'accoglienza, la Messa prevista per le 11.00. Nel pomeriggio tanti giochi e l'arrivo di Babbo Natale.

BANCO FARMACEUTICO: AL VIA LA RACCOLTA DI MEDICINALI PER I POVERI. In occasione dell'Anno giubilare, 10 nuove farmacie situate a Roma e provincia si aggiungono alle altre 43 che hanno aderito al progetto di raccolta di farmaci per i poveri promossa dal Banco Farmaceutico, dove è possibile portare quei medicinali non più utilizzati, ma ancora validi per gli enti caritatevoli. Per conoscere le farmacie aderenti: www.bancofarmaceutico.org.

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 20 sarà possibile donare il sangue con l'Avis nella parrocchia di Santa Faustina (via Indro Montanelli, 9)

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

No a discriminazioni sì alle differenze

A proposito di maschile e femminile non possiamo non ribadire che, se da un lato combattiamo la polverizzazione della dualità maschio/femmina come una nuova forma di discriminazione, dall'altro però non sosteniamo affatto le varie forme di discriminazione sessista. Insomma distinguiamo nettamente l'identità sessuale (maschile e femminile appunto) dai ruoli sessuali - cioè le attese socialmente e culturalmente date dall'essere maschi e femmine e che possono essere modificate sulla base di nuove istanze sociali e culturali - e non siamo affatto ingenui: alcune stereotipie di ruolo sono inutili ed a volte francamente discriminanti. Ecco le discriminazioni che non ci piacciono.
Non ci piace che in Italia il tasso di disoccupazione femminile sia più alto di quello maschile e addirittura altissimo nelle donne con figli. Non ci piace il fatto che il 100% degli uomini percepisca la pensione e che solo il 69,2% delle donne la percepisca. Come ha ribadito Papa Francesco non ci piace per nulla che in Italia e in tutta Europa le donne, a parità di mansioni, guadagnino in media il 16% in meno.
Ancora meno ci piace il dato sugli asili nido: in Italia coprono solo il 6% del fabbisogno per i bimbi fino a due anni e oltre la metà delle madri è costretta ad affidare ai nonni i propri figli. I permessi per maternità in Italia coprono 22 settimane all'80% dello stipendio, in Gran Bretagna fino a 52 settimane al 90%. La media mondiale della partecipazione politica delle donne è del 20% circa, mentre in Italia su quasi 9000 sindaci solo il 13% sono donne.
Ai lavori domestici le donne italiane sono inchiodate per un tempo tre-quattro volte maggiore rispetto agli uomini. In generale gli uomini hanno più opportunità delle donne di svolgere al meglio una professione. Eppure le donne sono più brave degli uomini nello studio e nei risultati accademici.
Insomma i privilegi dovuti al predominio maschile sono ancora netti e questo accade in tutti i Paesi del mondo, compresi quelli a maggior tasso di sviluppo e ovviamente anche in Italia. No, lo stereotipo del macho non ci piace, ma neanche vogliamo i "maschi di cartone", come li ha ribattezzati Hanna Rosin, annunciando la fine del maschio.
Rinunciare a privilegi e prepotenze deve essere una faccenda che riguarda gli stereotipi di ruolo, non certo l'identità. Per esempio: i ruoli che riguardano la gestione domestica sono sicuramente intercambiabili. Ma il ruolo di padre e quello di madre no. Insomma, stop a privilegi odiosi e sessisti, ma non buttiamo via la dualità maschio/femmina: come dice Gaber, in un celebre monologo, è «dalla differenza dei corpi e dei pensieri che nasce l'universo».